



Istituto per il Lessico Intellettuale Europeo e Storia delle Idee  
Consiglio Nazionale delle Ricerche  
<http://www.iliesi.cnr.it>

ARCHIVIO GIULIO CESARE VANINI  
<http://www.iliesi.cnr.it/AGCV/>

FRANCESCO PAOLO RAIMONDI

*Il fascicolo G e la seconda edizione del De Admirandis  
Gli esemplari di Taurisano e di Gand*

Roma, 2025

IL FASCICOLO G E LA SECONDA EDIZIONE DEL *DE*  
*ADMIRANDIS*  
GLI ESEMPLARI DI TAURISANO E DI GAND

Francesco Paolo Raimondi

A partire da un'attenta disamina dell'esemplare del *De admirandis*, recentemente acquistato dal Comune di Taurisano, ho potuto acquisire i seguenti dati sulla sua stampa.

**I: Descrizione della copia del *De admirandis* in possesso del Comune di Taurisano.**

**Formato**

Il formato è in ottavo antico (= tre pieghe, con fascicoli formati da otto carte e 16 pagine, il cui frontespizio misura in altezza 16,6 cm.). La carta è filigranata con filoni e vergelle ben visibili in controluce. Le segnature sono stampate sul recto di ogni carta, con lettere latine (es. A) seguite dai numeri j (implicito), ij, iij, iiij, cui seguono per ogni lettera quattro carte prive di segnature. Fanno eccezione il fascicolo D che risulta numerato D, Dij, Aij, Diiij, e i fascicoli E e Bb, in cui la segnature della terza carta o manca in alcune copie (fasc. E) o manca in tutte. La cartulazione, ovvero la sequenza delle segnature, risulta essere la seguente: a, A, B, C, D, E, F, G, H, I, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, T, V, X, Y, Z, Aa, Bb, Cc, Dd, Ee, Ff, Gg, Hh. In totale i fascicoli sono 32 e corrispondono a 512 pagine = 495 + 1 + 16 = 512). Le prime otto carte (segnate *a*) non sono numerate con numeri arabi. La numerazione araba da 1 a 495 parte dalla segnature A; il testo si chiude con l'*Errata corrige* in p. n.n. In non poche copie la p. 114 è erroneamente numerata 411, le pagine 463 e 429 sono sempre erroneamente numerate rispettivamente 46 e 294. La lettera del tipografo al lettore si articola in due parti invertite (la quarta pagina n.n. recto precede la terza p. n.n. verso).

**Specificità tipografiche:**

Il testo è stampato in romano e in corsivo (quest'ultimo è usato solo in caso di citazioni) in eleganti caratteri tipografici di gusto olandese (d'ispirazione plantiniana) del tutto conformi ai caratteri utilizzati nei testi di Lecce e Iliesi. Pochissimi sono i rimandi, che non superano la quindicina e cadono sempre in pagine (32, 112, 128, 144, 176, 224, 304, 368, 384, 416, 432, 448, 464, 480) la cui numerazione araba è multipla di 16. Il che significa che essi sono funzionali non alla successione delle pagine, ma a quella dei fascicoli.

Identici ai testi di Lecce e Iliesi sono altresì i fregi xilografici con motivi floreali che precedono la *nuncupatoria* al Bassompierre e ciascuno dei quattro libri in cui è diviso il *De admirandis* (v. pp. aij, 1, 86, 185, 352). Più modesti sono i fregi che precedono i *carmina* encomiastici (v. seconda carta n.n. verso), l'epistola del

tipografo (v. quarta carta n.n. recto) e quelli che decorano con motivi floreali o geometrici i capilettere di ciascun dialogo. Un unico finalino chiude il libro primo a p. 85. Si differenziano dai testi di Lecce e Iliesi le xilografie che impreziosiscono a pp. 103 e 110 i capilettere Q dei dialoghi XIX e XX (quest'ultimo erroneamente contrassegnato con il numero XII) e V del Dialogo XXI, p. 111, i quali appaiono più pregiati rispetto all'edizione originale.

- qualità della carta. Si tratta di carta resistente e di buona qualità. Diversa appare (come si evince anche dalla filigrana) la qualità della carta su cui insiste il fascicolo G con i dialoghi XVII-XXI, pp. 97-112.

### **Frontespizio.**

Il frontespizio segue immediatamente la carta di guardia e coincide con il recto della prima carta. Come di consueto esso contiene informazioni sul nome dell'autore, sulla sua qualità di filosofo, teologo e dottore *in utroque*, sul titolo dell'opera e sulla sua divisione interna, sul luogo di stampa, sull'editore e il suo indirizzo civico (via Iacobaea = rue Saint-Jacques), sulla data dell'impressione e sul privilegio regio. La marca tipografica, recante il motto "labore et constantia" non è che una variante della marca plantiniana dovuta a Christophe Plantin. In apparenza il frontespizio della copia di Taurisano si presenta in perfetta identità con quelle di Lecce e Iliesi. Ma ad un occhio attento non sfugge che è anch'esso modificato, perché la marca tipografica, rispetto agli esemplari di Lecce e Iliesi risulta spostata di 9 mm verso destra. Infatti in Lecce e Iliesi il lato destro della marca è allineato a *deaeque*, nella copia di Taurisano è invece allineato a *Iacobaea*.

### **Provenienza del testo di Taurisano**

Il verso della carta aj contiene l'*Approbatio*, datata 20 maggio 1616, dei frati minori Edmond Corradin e Claude Le Petit. Nello spazio sottostante l'approvazione insiste un *ex libris* (che recita con inchiostro rosso: Ex Biblioth. Regia Berolinensi) dal quale si evince che il testo di Taurisano apparteneva alla Biblioteca Regia di Berlino ed era stato ceduto, a sua volta, alla Biblioteca dell'Università di Halle-Wittenberg (come recita un successivo *ex-libris* con inchiostro azzurro: *Abgegeben aus der Handsbibliothek f. St. der Univ. Halle Wittenberg*). Manca un accenno alla data di tale operazione, ma non v'è dubbio che si tratta di una copia circolata in Germania e tale è stata fino al 2018, allorché il bibliofilo Dario Acquaviva, l'ha acquisita dalla Reiss & Sohn di Königstein (Sassonia).

### **Copertina, rilegatura e difformità.**

Il volume è dotato di una copertina in pelle, come accade alla gran parte delle copie note. Essa è fornita di carte di guardia e controguardia, incollate rispettivamente al piatto anteriore e al piatto posteriore del libro in modo da garantirne una migliore conservazione. Sul dorso si intuiscono almeno cinque cuciture. Il frontespizio segue la carta di guardia ed è implicitamente numerato

aj. La rifilatura dei due margini sinistro e destro ha comportato – in limitati casi – il taglio dei *marginalia* e la relativa perdita di informazioni.

Nel tentativo di stabilire quanto fossero compromessi i *marginalia*, mi sono imbattuto in una serie di note che non sono tagliate, ma sono integralmente riscritte. Ciò peraltro si ripete per tutte le note incluse tra le pagine 97-112 ovvero per l'intero fascicolo G. Non c'è voluto molto per accorgersi che in realtà risulta riscritto l'intero fascicolo G, il quale, pur non comportando sostanziali alterazioni del testo originale, registra sporadiche rettifiche grafico-lessicali o grammaticali, che si possono così sintetizzare:

### Esempi di difformità relative alle pp. 97-112 tra le copie di Taurisano/Gand e quelle di Lecce/Parigi:

| pagina | Copie Taurisano/Gand  | Copie Lecce/Parigi  |
|--------|---|---|
| p. 100 | Aeternitate   | Ēternitate  |
| p. 101 | factū<br>tempore<br>salsedinem<br>etiā<br>inficiamur<br>intenditur<br>concedo | factum<br>tēpore<br>salsedinē<br>etiam<br>inficimur<br>in-intēditur<br>cōcedo |
| p. 102 | Zelandia<br>opinionem<br>hebraeorun<br>subtus                                 | Zelādia<br>opinionē<br>Hebraeorū<br>subt'                                     |
| p. 103 | tamē<br>cōpensari<br>aquam  | tamen<br>cōpēsari<br>aquā   |
| p. 104 | lacrymam  | lachrimā  |
| p. 105 | Aristotelē<br>aquam   | Aristotelem<br>aquā   |
| p. 107 | adustis<br>tantundem  | adhustis<br>tantumden   |
| p. 109 | Obiectio  | Octiectio   |
| p. 112 | arbitrantur   | arbitrantu  |

### Difformità di impaginazione

L'impaginazione dei dialoghi I-XVI, XXII-LX (pp. 1-96 e 112-495) è in perfetta sintonia con le copie di confronto di Lecce e Iliesi. Di contro i dialoghi XVII-XXI (97-112) risultano del tutto reimpaginati e presentano una diversa articolazione dei righi e delle pagine, nonché una diversa consistenza numerica dei righi delle seguenti pagine: la p. 99 conta 20 righi, anziché i 22 di Lecce e Iliesi; la p. 103 presenta 18+7 righi, anziché 21+6; la p. 109 consta di 23 righi

invece dei 28 dei testi Lecce e Iliesi; la p. 111 conta 18 + 7 righe invece di 19 + 6.

## **II: Confronto tra l'esemplare di Taurisano e altre copie del *De admirandis***

Stante tale situazione, mi è parso opportuno estendere l'indagine agli esemplari che giacciono presso le seguenti biblioteche:

- München Bayerische Staatsbibliothek (Monaco)
- Österreichische National Bibliothek di Vienna (Vienna)
- National Library di Praga (Praga)
- Bibliothèque Interuniversitaire de Santé di Parigi (Parigi)
- Biblioteca Nazionale Centrale di Roma (Roma)
- Biblioteca dell'Istituto Italiano per gli Studi Storici di Napoli (Napoli)
- Biblioteca della Ghent University – Université de Gand in Belgio (Gand)
- Biblioteca privata Acquaviva (Bari).

La prima sorprendente osservazione che va fatta è che gli esemplari di Taurisano e di Gand condividono la medesima reimpaginazione del fascicolo con segnatura G (pp. 97-112).

Le altre peculiarità che emergono dal confronto tra gli esemplari noti sono le seguenti che possono considerarsi inintenzionali o indesiderati effetti della pressione del torchio:

- a) il citato allineamento a destra della marca tipografica con *Deaeque* (Lecce, Iliesi, Vienna, Praga, Parigi, Roma, Napoli, Gand) o con *Iacobaea* (Taurisano, Monaco);
- b) il pul- soprascritto a p. aiiij, rigo 1 (Taurisano, Monaco, Gand, Vienna; Roma);
- c) la v di acvtissimi (p. 1, rigo 4:) scalata in tutti gli esemplari tranne in quello di Taurisano.

Non mancano infine sviste materiali del compilatore della matrice, le quali sono condivise da tutte le copie del *De admirandis*. Tali sono:

- d) pp. 429 e 463 rispettivamente numerate 294 e 46 (tutti gli esemplari);
- e) p. 389: assenza della segnatura Bbiiij: (tutti gli esemplari);
- f) p. 53: la terza carta del fascicolo D è erroneamente segnata Aiiij: in tutti gli esemplari.

Ovviamente i refusi d-f, essendo comuni a tutte le copie del *De admirandis*, non possono dirci nulla circa gli sviluppi della sua stampa.

Di contro sono utili allo scopo i refusi che variano da una copia all'altra. E sono i seguenti:

- g) p. 69: presenza/assenza della segnatura della terza carta Eiiij:
- h) p. 114: numerata 411 o rettificata.

Dai refusi g-h si deduce che le matrici del *De admirandis* (pp. aj-96 e pp. 113-495) sono passate più volte sotto il torchio tipografico e si può supporre che i relativi passaggi siano deducibili dal seguente schema:

| Copie                        | assenza Eijj | presenza Eijj | rettifica p. 114 | p. 114 non rettificata |
|------------------------------|--------------|---------------|------------------|------------------------|
| Gand, Monaco, Bari           |              | x             |                  | x                      |
| Napoli, Parigi, Roma, Vienna |              | x             | x                |                        |
| Taurisano, Lecce, Iliesi     | x            |               |                  | x                      |
| Praga                        | x            |               | x                |                        |

Tenuto conto che l'assenza di una segnatura (es. fasc. E) precede la presenza della stessa e che le copie più conformi agli esemplari di Taurisano e di Gand, per via della riscrittura del fasc. G, sono inevitabilmente più tardive, si può ricostruire come segue l'ordine di successione dei passaggi sotto il torchio.

### **Cronologia dei passaggi sotto il torchio.**

| Copie                        | assenza Eijj | presenza Eijj | rettifica p. 114 | p. 114 non rettificata |
|------------------------------|--------------|---------------|------------------|------------------------|
| Praga                        | x            |               | x                |                        |
| Napoli, Parigi, Roma, Vienna |              | x             | x                |                        |
| Lecce, Iliesi                | x            |               |                  | x                      |
| Monaco, Bari                 |              | x             |                  | x                      |

#### **Primo passaggio**

- nel fascicolo E manca la segnatura Eijj e la numerazione della p. 114 è corretta (es.: Praga);

#### **Secondo passaggio**

- la matrice è rettificata con la presenza di Eijj e la pagina 114 resta corretta (es. Napoli, Parigi, Roma, Vienna );

#### **Terzo passaggio**

- questo passaggio si basa su due ipotesi: il tipografo 1) omette per distrazione di includere nel fascicolo E la segnatura Eijj e 2) interviene sulla numerazione della p. 114 lasciandola inavvertitamente errata (es. Lecce, Iliesi);

#### **Quarto passaggio**

- il tipografo rettifica il fasc. E, ma lascia l'errore della p. 114 (es. Monaco, Bari).

#### **Ultimi due passaggi con il fascicolo G riscritto (seconda edizione)**

| Copie                    | assenza Eijj | presenza Eijj | rettifica p. 114 | p. 114 non rettificata |
|--------------------------|--------------|---------------|------------------|------------------------|
| Taurisano, Lecce, Iliesi | x            |               |                  | x                      |
| Gand, Monaco, Bari       |              | x             |                  | x                      |

### Ultimi due passaggi (seconda edizione)

Gli ultimi due passaggi, effettuati dopo il 1° settembre e verosimilmente entro il mese di ottobre 1616, danno luogo ad una seconda edizione del *De admirandis* con la riscrittura del fascicolo G. La prima tiratura è quella dell'esemplare di Taurisano, conforme al modello Lecce-Iliesi, in cui il tipografo omette la segnatura della terza carta del fascicolo E e interviene erroneamente sulla numerazione della p. 114; la seconda tiratura è quella dell'esemplare di Gand, conforme al modello Monaco-Bari, in cui è aggiunta la segnatura nella terza carta nel fascicolo E, ma non è rettificata la p. 114.

### Ipotesi e conclusione

La domanda che nasce spontaneamente è: come si giustifica la riscrittura del fascicolo G negli esemplari di Taurisano e di Gand? Dobbiamo pensare ad un'operazione interna all'editrice Perier o possiamo presumere che altri editori, francesi o anche stranieri, intendevano, con una nuova impressione, trarre profitto da una più ampia diffusione del testo più scandaloso del filosofo salentino? Il dubbio è legittimo tanto più perché sappiamo che in Olanda – come ci informa la *Naudaeana et Patiniana* (pp. 1-11, «Monatlicher Auszug aus allerhand neu-herausgegebenen, nützlichen und artigen Büchern», Martius 1702) – nel 1660 qualcuno progettò di ristampare il *De admirandis*, ma fu impedito dal magistrato. È possibile che l'oscuro anonimo editore sia riuscito a aggirare l'ostacolo della magistratura ed abbia dato alle stampe un testo che si presentava in apparenza come una copia più o meno perfetta dell'edizione parigina? Ma se così è, perché avrebbe dovuto riscrivere solo il fascicolo G? E poi perché avrebbe dato alle stampe solo un numero limitatissimo di copie? L'ipotesi è suggestiva, ma non sembra avere molto senso.

Sappiamo tuttavia dell'esistenza di una copia semiclandestina del *De admirandis* giacente presso la Det Kongelige Bibliothek di Copenhagen. Segnalata per la prima volta da Andrzej Nowicki, essa è stata oggetto di attenzione e di analisi da parte del Prof. Laporta, noto bibliofilo, ex Direttore della Biblioteca Provinciale di Lecce. Tuttavia non abbiamo conoscenza delle sue conclusioni in merito e possiamo solo giovarci della sintesi che ce ne ha fornito Nicola De Paulis sulle pagine del “Quotidiano” del 4 gennaio 2022. Da esse si evince che le ipotesi di Laporta sono due: la prima è che il testo danese rappresenta una nuova edizione del *De admirandis*; la seconda fa supporre che si tratti di un falso polacco, forse stampato a Legnica. Sfortunatamente non ho avuto modo di consultare la copia danese e non sono pertanto in grado di stabilire se essa è conforme agli esemplari di Gand e di Taurisano. Posso però asserire che il frontespizio ci dà significative informazioni, soprattutto per la sua

pretesa di ripetere l'impianto e la struttura del testo parigino. Esso è, infatti, stampato a nome di Adriano Perier ed è accompagnato da una falsa marca tipografica, forse di fantasia o comunque molto rara, raffigurante un contadino che falcia, associato al motto: "aliis serentibus, aliis meto". Nessuna notizia sembra darci Laporta circa il presunto tipografo di Legnica né sulla marca tipografica utilizzata. Eppure dal confronto tra i due frontespizi emergono non poche divergenze. Tanto il corsivo quanto il romano presentano infatti differenze di stile. Ne sono esempi per il corsivo la M di Mortalium e la A di *Admirandis*, per il romano la u in sostituzione di v in Iulii, utriusque, quatuor, Adrianum, cum, (anziché Ivlii, vtriusque, quatvor, Adiranvm, cvm), nonché i separatori tra le parole o il distanziamento dei righi o ancora le abbreviazioni come nel caso di deaeq, invece di deaeque. Lo stratagemma dell'ignoto tipografo, nel tentativo di sfuggire alla reazione del magistrato censore, è quello di far credere che la sua non è che una normale copia dell'editore Perier. Tuttavia, per le peculiarità evidenziate, la stampa, peraltro tardiva (posteriore forse di 44 anni all'*editio princeps*), non può essere attribuita a Perier, il quale non aveva evidentemente alcuna ragione di raggirare la censura con una marca tipografica non sua in un testo il cui frontespizio gli attribuiva la paternità della ristampa.

Ma se si esclude che le copie di Taurisano e di Gand abbiano un qualche rapporto con quella di Copenhagen o che comunque siano opera di qualche editore straniero, non resta che tornare all'officina di Perier. E chiederci: che cosa può aver indotto l'editore parigino ad editare gli esemplari di Taurisano e di Gand? Le ipotesi possibili sono solo due: o la riscrittura del fascicolo G è avvenuta nel corso stesso della stampa, prima del completamento della tiratura prefissata dall'editore o, viceversa, è avvenuta dopo. Il punto debole della prima ipotesi sta nel fatto che è difficile credere che nel corso della stampa possa essere venuto meno un intero fascicolo.

La seconda ipotesi mi pare più ragionevole. Sappiamo, infatti, dall'*Extraict du Privilège du Roy* che Adrien Perier completò l'impressione del *De admirandis* il primo settembre 1616. Verosimilmente alla stessa data egli deve aver completato la tiratura che si era prefissa. Sappiamo inoltre che, per ovviare alla carenza dei caratteri mobili, gli editori scompaginavano, quasi subito dopo la stampa, le matrici dei fascicoli. Ciò significa che i testi di Taurisano e di Gand devono aver visto la luce non molto tempo dopo il primo settembre di quello stesso anno, forse a ridosso del primo ottobre, allorché la Facoltà teologica della Sorbona pronunciò la censura del libro. Poiché i libri condannati – come è noto – erano attrattivi per il pubblico (si pensi al *succès de scandale* del *De admirandis*), Perier deve aver pensato di incrementare – forse clandestinamente - la tiratura del volume. Ma nel contempo era cominciata l'operazione di scompaginamento delle matrici. In particolare non era più disponibile la matrice del fascicolo G. Da ciò il bisogno di reimpaginarla. Furono pertanto allestite le copie di Taurisano e di Gand e forse altre non ancora venute alla luce. Poi, però, per una ragione a noi sconosciuta (forse per il timore di una reazione del potere politico-ecclesiastico) l'operazione fu interrotta e non andò in porto se non per poche

copie (si può calcolare sulla base degli esemplari in circolazione che le copie Taurisano-similari si aggirino intorno al 17% di quelle esistenti). Ci si può chiedere: si trattò di una nuova edizione? Sul piano tecnico una edizione è nuova quando il testo è abbondantemente modificato. Nel nostro caso si tratta più verosimilmente di una ristampa, come sembra dimostrare il fatto che in corrispondenza del fascicolo G e dei dialoghi reimpaginati muta anche la qualità della carta. In ogni caso, che si tratti di ristampa o di nuova impressione, non si possono sottovalutare la reimpaginazione di un intero fascicolo e la messa in circolazione di circa 80 o 160 copie clandestine (a seconda che la tiratura originaria sia stata di 500 o di mille esemplari). E l'operazione si concluse senza meno entro il mese di ottobre 1616. Gli esemplari di Gand e di Taurisano hanno comunque il merito di averci permesso di ricostruire, nelle sue linee generali, la storia della stampa del *De admirandis*.

FRANCESCO PAOLO RAIMONDI

### **III: Annessi**

IVLII  
CÆSARIS

VANINI NEAPOLITANI  
Theologi, Philosophi, & Iu-  
ris vtriusque Doctoris.

DE  
*Admirandis Nature Regine Deaque  
Mortalium Arcanis.*

LIBRI QVATVOR.



LVTETIÆ,  
Apud ADRIANVM PERIER, viâ Jacobzâ.

M. DC. XVI.  
CVM PRIVILEGIO REGIS.

Esemplare di Taurisano

IVLII  
CÆSARIS

VANINI NEAPOLITANI  
Theologi, Philosophi, & Iu-  
ris vtriusque Doctoris.

DE  
*Admirandis Nature Regine Deaque  
Mortalium Arcanis.*

LIBRI QVATVOR.



LVTETIÆ,  
Apud ADRIANVM PERIER, viâ Jacobzâ.

M. DC. XVI.  
CVM PRIVILEGIO REGIS.

Esemplare dell'Archivio Iliesi

*Approbatio.*

**N**Os subsignati Doctores in alma Faculta-  
te Theologica Parisiensi fidem facimus  
vidisse & legisse Dialogos Iulij Cæsaris Vani-  
ni Philofophi præstantissimi, in quibus nihil  
Religioni Catholicæ Apostolicæ & Romanæ  
repugnans aut contrarium reperimus, imò vt  
Subtilissimos, Dignissimos qui typis deman-  
dentur. Die 20. Mensis Maij 1616.

*F. Edmundus Corradin Guard.  
Conuentus F. Min. Paris.*

*F. Claudius le Petit  
Doctör Regens.*

**Ex Biblioth. Regia  
Seminarij.**

**VEND.  
EX BIBL.  
REG. BEROL.**

Abgegeben aus der Handbibliothek  
f. St. der Univ. Halle-Wittenberg.

*Approbatio.*

**N**Os subsignati Doctores in alma Faculta-  
te Theologica Parisiensi fidem facimus  
vidisse & legisse Dialogos Iulij Cæsaris Vani-  
ni Philofophi præstantissimi, in quibus nihil  
Religioni Catholicæ Apostolicæ & Romanæ  
repugnans aut contrarium reperimus, imò vt  
Subtilissimos, Dignissimos qui typis deman-  
dentur. Die 20. Mensis Maij 1616.

*F. Edmundus Corradin Guard.  
Conuentus F. Min. Paris.*

*F. Claudius le Petit  
Doctör Regens.*

*cujus traditio hæc de  
Spiritus creati prædicium  
in 4<sup>to</sup> Partiti loqi apud  
Franciscum Piar.*

ad æquinoctium autumnale pro-esserit, imbres iterum, & aquas haurit è terra, & fluminibus, sed non demittit ad Nili fontes, quoniam eò sol vadit astatem-que faciens, & siccans aerem. Quare igitur cum abscedit à Cancro; non suspendit aquas haustas ab Ægypto? quæ per similes pluias, per brumam in eas terras demittantur, quæ enim bruma nobis, solstitium illis est, & eadem situs proportio fontium sub Capricorno & sub Cancro. ALEX. At quomodo fieri potest, vt à Sole sublata aqua stato trium mensium spatio in nubibus suspendantur, quæ postea perpetuis totidem diebus in pluias demittendæ sint; I. C. Nullo, vt arbitror, sed prosequamur. An asseremus trahi tum plurimum ab ipso Sole, atque iccirco multos imbres eo tempore concreari, ac proinde Nilum excrecere? ALEX. Istud non arripit. I. C. Nec mihi, haud enim pluit vel Ægypto vel Syenitis, neque tunc, neque alias, sed in Trogloditica, circiter decem partibus à Cancro circulo, idque non continenter, nec diu, sed velut apud nos æstatis tempore, cum repentinè exoriuntur tempestates: Cæterum is humor neuti-quam cum Nilo communicatur, neque enim sunt perennes fluij, sed non multum post complectionem ab humo aridâ epotantur, & compertum est nullos in Nilum subire fluuios: licet enim Ptolemæus duos excipiat, Astapum, qui Æthiopum linguâ aquam tenebrarum significat, & Astaboram quem à Coloâ palude productum nominat, Plinius tamen, Solinus, & Cardanus, Nilum vnum cum ijs putant.

G

ad æquinoctium autumnale pro-esserit, imbres iterum, & aquas haurit è terra, & fluminibus, sed non demittit ad Nili fontes, quoniam eò sol vadit astatem-que faciens, & siccans aerem. Quare igitur cum abscedit à Cancro, non suspendit aquas haustas ab Ægypto? quæ per similes pluias per brumam in eas terras demittantur, quæ enim bruma nobis, solstitium illis est, & eadem situs proportio fontium sub Capricorno & sub Cancro. ALEX. At quomodo fieri potest, vt à Sole sublata aqua stato trium mensium spatio in nubibus suspendantur, quæ postea perpetuis totidem diebus in pluias demittendæ sint? I. C. Nullo, vt arbitror, sed prosequamur. An asseremus trahi tum plurimum ab ipso Sole, atque iccirco multos imbres eo tempore concreari, ac proinde Nilum excrecere? ALEX. Istud non arripit. I. C. Nec mihi, haud enim pluit vel Ægypto vel Syenitis, neque tunc, neque alias, sed in Trogloditica, circiter decem partibus à Cancro circulo, idque non continenter, nec diu, sed velut apud nos æstatis tempore, cum repentinè exoriuntur tempestates: Cæterum is humor neuti-quam cum Nilo comunicatur, neque enim sunt perennes fluij, sed non multum post complectionem ab humo aridâ epotantur, & compertum est nullos in Nilum subire fluuios: licet enim Ptolemæus duos excipiat, Astapum, qui Æthiopum linguâ aquam tenebrarum significat, & Astaboram, quem à Coloâ palude productum nominat, Plinius tamen, Solinus, & Cardanus, Nilum

G

At si noua substantia à fluuijs & ab imbris quotidie apponitur, cur in infinitum non excrefcit, & supra terram exundat? I. C. Quia per subterraneos commeatus reddit fluminibus quod ex ijs accipit, quare grata reciprocatione aquarum fit augmentum & diminutio: quæ uero à pluuijs aquarum copia suggeritur, à Solis vi exhauritur, non tamè propterea mare fit pauperius, nam iterum illi à sole restituitur eadem ferè copia, neque ideo ditescit, quia denuò absumitur. In exhalationibus etiam permagnum aqua patitur detrimentum, ut cum pluuiarum accessu possit cõpensari, aqua enim in aerè trãsmutatur, cuius quãtitas haud tota in aquam cõuertitur, nec quæ conuertitur pars integra in mare decedit, sed terrã epotat. ALEX. Arridet mihi profecto hæc sententia. Sed quæso, maris falsedinis causam inuestigemus. I. C. Ut lubet.

DIALOG. XIX.

De Maris Salsedine.

ALEX.



Vã de causã igitur mare falsum est? I. C. Aristoteles falsedinis causam intellexit siccæ exhalationis materiam, quæ à terra est, quia in ijs quæ natura sunt aut generantur idem contingit, quod in exustionibus,

Ar. in 2 meteor.

G iij

nunc non accipit incrementum. I. C. Hoc à me negatur, semper enim fit incrementum nouæ substantiæ appositione. ALEX. At si noua substantia à fluuijs & ab imbris quotidie apponitur, cur in infinitum non excrefcit, & supra terram exundat? I. C. Quia per subterraneos commeatus reddit fluminibus quod ex ijs accipit, quare grata reciprocatione aquarum fit augmentum & diminutio: quæ uero à pluuijs aquarum copia suggeritur, à Solis vi exhauritur, non tamen propterea mare fit pauperius, nam iterum illi à sole restituitur eadem ferè copia, neque ideo ditescit, quia denuò absumitur. In exhalationibus etiam permagnum aqua patitur detrimentum, ut cum pluuiarum accessu possit cõpensari, aqua enim in aerè trãsmutatur, cuius quãtitas haud tota in aquã cõuertitur, nec quæ cõuertitur pars integra in mare decedit, sed terrã epotat. ALEX. Arridet mihi profecto hæc sententia. Sed quæso, maris falsedinis causam inuestigemus. I. C. Ut lubet.

DIALOG. XIX.

De Maris Salsedine.

ALEX.



Vã de causã igitur mare falsum est? I. C. Aristoteles falsedinis causam intellexit siccæ exhalationis materiam, quæ à terra est, quia in ijs quæ natura sunt aut generantur idem contingit, quod in exustionibus,

Ar. in 2 Meteor.

G iij

## DIALOGVS XII.

## De Aquarum Strepitu.

ALEX.

Card. l. 2.  
de subtr. ca.  
de elem. fol.  
174.



Vidnam efficit aquarum strepitum; I. C. Cardanus putavit illum efficere exitum cum impetu ex angustiis locis. ALEX. Haud assentior. I. C. Nec ego, non enim exitus est soni materia, sed aqua: non forma, quippe non ponitur in definitione strepitus, sed contractio scilicet aeris: non efficiens, sed elisio. Elisio namque soni causa efficiens est, ut patet in gradine. ALEX. Assignavit ille aliam (ni fallor) strepitus causam, casum scilicet ab alto. I. C. Haud recte tamen, nam & nix ab alto nihil ominis absque strepitu decidit. ALEX. Sed illud inuestigatione dignum est, Cur casus maiorem faciat elisionem, I. C. Quia ex corporum distantia magnus fit motus in paucis tempore. Quapropter graue adhuc appetens descensum, in ipsa offensione configit. Quod si est debilius eo quod obijcitur, aut spargitur velut aqua, aut frangitur velut testa. ALEX. Quare fragitur, I. C. Quia inter duo corpora interceptus aer resilit, cum tam cito ad latera se se subtrahere non potuit. ALEX. At cur vitrea pila rumpitur? I. C. Non aere intercepto, sed repulsis introrsum partibus

## DIALOGVS XII.

## De Aquarum Strepitu.

ALEX.

Card. l. 2. de  
subtr. cap. de  
elem fol. 174.



Vid nam efficit aquarum strepitum? I. C. Cardanus putavit illum efficere exitum cum impetu ex angustiis locis. ALEX. Haud assentior. I. C. Nec ego, non enim exitus est soni materia, sed aqua: non forma quippe non ponitur in definitione strepitus sed contractio scilicet aeris: non efficiens, sed elisio. Elisio namque soni causa efficiens est, ut patet in gradine. ALEX. Assignavit ille aliam (ni fallor) strepitus causam, casum scilicet ab alto. I. C. Haud recte tamen, nam & nix ab alto nihilominus absque strepitu decidit. ALEX. Sed illud inuestigatione dignum est. Cur casus maiorem faciat elisionem? I. C. Quia ex corporum distantia magnus fit motus in paucis tempore. Quapropter graue adhuc appetens descensum, in ipsa offensione configit. Quod si est debilius eo quod obijcitur, aut spargitur velut aqua, aut frangitur velut testa. ALEX. Quare fragitur? I. C. Quia inter duo corpora interceptus aer resilit, cum tam cito ad latera se se subtrahere non potuit. ALEX. At cur vitrea pila rumpitur? I. C. Non aere intercepto, sed repul-

IVLII  
**CÆSARIS**  
 VANINI NEAPOLITANI  
 Theologi, Philosophi, & Iu-  
 ris utriusque Doctoris.  
 DE  
*Admirandis Nature Regine Deaque*  
*Mortalium Arcanis.*  
 LIBRI QUATVOR.



LVTETIÆ,  
 Apud ADRIANVM PERIER, viâ Jacobzâ.

M. DC. XVI.  
 CVM PRIVILEGIO REGIS.

IULII  
**CÆSARIS.**  
 VANINI NEAPOLITANI  
 Theologi, Philolphi & Ju-  
 ris utriusque Doctoris  
 DE  
*Admirandâ Nature Regine Deaq̃*  
*Mortalium Arcanû*  
 LIBRI QUATVOR.



LUTETIÆ,  
 Apud ADRIANVM PERIER, viâ Jacobzâ

M. DC. XVI.  
 CVM PRIVILEGIO REGIS.

Esemplare di Taurisano

Esemplare della Det Kongelige Bibliothek di Copenhagen. La marca tipografica rappresenta un contadino che falcia. Lo svolazzo reca il motto: "aliis serentibus, aliis meto".